



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Abbiamo bisogno di bellezza

Carissimi,

la Pasqua ha ribaltato la pietra dal nostro cuore ed avvertiamo il suo battito non più sclerotizzato dalle nostre pesantezze, da quelle derivanti dal fiato corto ereditato dal Covid, dall'essere afoni, senza parole, con un dolore profondo per la guerra alle porte di casa, nel cuore dell'Europa.

Le armi non tacciono, i contagi persistono, le difficoltà personali restano ma abbiamo vestito la Luce per un cammino di speranza. Avvertiamo l'esigenza di leggerezza, di librarci sulle ali della bellezza. La bellezza, non soltanto fatta di canoni estetici studiati sui libri di storia dell'arte o intuiti delle spiegazioni di guide turistiche ricche di minuzie di particolari, ma fatto di cuore, esperienza profonda.

Da un architetto, amico di noi piccoli fratelli, Franco Antonelli, ho capito che disegnare lo spazio non è frutto di calcoli esterni ma opera del genio dell'artista. La punta della sua matita era il suo stesso essere, la sua anima che nel segno trovava espressione.

Abbiamo bisogno della bellezza che scaturisce dal punto di contatto del nostro essere e la realizzazione artistica, il cre-



Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude,
la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimu, se konfàno et nullu homo ène dignu te
mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini
noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te,
Altissimu, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài
formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et
nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue
creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile
et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale
ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso
et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la
quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con
coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo
amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo,
sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da
la quale nullu homo vivente po' scappare: guai a quelli che
morrano ne le peccata mortali;

Beati quelli che trovara' ne le tue santissime voluntati, ka la
morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore et ringratiare
et serviatei cum grande humilitate.

ato, i rapporti interpersonali, la quotidianità nel suo insieme. In questo senso i canoni estetici, i musei sono importanti ma riduttivi; sono necessari gli occhi del cuore

per divenire come Francesco d'Assisi cantore del creato e della vita...

... Abbiamo avuto la pazienza

di leggere il testo, riportato in prima pagina, del Cantico delle Creature? Lo abbiamo omesso perché lo conosciamo? O ascoltato tante volte? Dato per scontato? La differenza è proprio nel tempo, nella gratuità. Siamo presi dalla voracità del fare che ci costringe a correre, a girare su noi stessi come trottole, a farci vivere; tutto viene consumato in un istante e la bellezza dimenticata crea una cultura di brutture, di violenze, di morte.

Abitiamo la Luce, vediamo con gli occhi del cuore, non

aspettiamo a spezzare le lancette dei nostri orologi quando circostanze esterne ci obbligheranno a farlo. Il momento è oggi, l'attimo presente, l'aria sospesa, lo sguardo preso, il palpito d'ala dell'anima si libra nella bellezza di un tramonto, nell'azzurro del cielo, nella luce dei quadri del Caravaggio, nell'abbandono del corpo di Gesù tra le braccia di sua Madre nella pietà di Michelangelo, nell'armonia delle note di Mozart, nell'amore rinnovato ogni giorno dagli sposi, nel sorriso di un bimbo, nel silenzio adorante dei contemplativi e di quanti con cuore indiviso vivono la presenza di Gesù, nella condivisione del pane con il povero, nella carezza al sofferente, nello stringere la mano a chi amiamo, nell'ultimo passaggio.

Abitiamo la fiducia, vestiamo la Luce di Gesù che vince il buio della notte, le tenebre della morte, crediamo la bellezza, crediamo la vita, cantiamo la gioia del Regno che viene. Alleluia!

Un abbraccio

Paolo Maria
fratello priore



Nella mia vita romana ci sono tanti "effetti collaterali", ossia tante opportunità che mi si aprono davanti e delle quali cerco di approfittare se mi è possibile! Ne racconto tre tanto per gradire. La prima è stata la richiesta di fare delle meditazioni a un gruppo di giovani della diocesi di Sabina Poggio Mirteto che si incontravano per fare tre giorni di ritiro; la seconda, l'opportunità di seguire delle meditazioni sui "Promessi Sposi" nella basilica di San Giovanni in Laterano; la terza una giornata passata insieme ai dipendenti del Seminario.



Ma vado con ordine. Don Lorenzo, il responsabile della pastorale giovanile della diocesi di Sabina Poggio Mirteto mi aveva chiesto da tempo la disponibilità per fare queste chiacchierate per introdurre alla preghiera alcuni giovani della sua diocesi. Ovviamente ha chiamato me perché non mi conosceva e non credo lo rifarà di nuovo. Infatti non voglio soffermarmi sulle mie meditazioni, ma su questi giovani meravigliosi che ho incontrato. Al di là del numero (erano 17) che potrebbe far sussultare qualche superstizioso, sono rimasto stupefatto dalla serietà del loro silenzio, dalla "scomparsa" dei loro telefonini, del modo nel quale hanno vissuto la preghiera, dalla loro sete di Parola di Dio. Che bello! Che boccata d'aria nuova, che respiro di vita da risorti. Insomma questi giorni mi hanno molto consolato e nella verifica finale ho detto:



"era proprio quello che mi ci voleva era vedere dei giovani belli e bravi come voi, desiderosi di fede come

personaggi del romanzo, Franco Nembrini fa cogliere l'attualità delle loro esperienze e soprattutto la

stacco di una giornata insieme e come meta, casualmente, ho scelto Sassovivo. A messa ci siamo incontrati, oltre che con i piccoli fratelli, anche con un gruppo di una parrocchia di Perugia guidato dal mitico don Saulo. A pranzo invece abbiamo ridato vita al refettorio dell'Abbazia con un solenne banchetto!

Bene conclusi gli "effetti collaterali" passo e chiudo.

fratel Gabriele jc



voi". Il Signore mi ha come accarezzato attraverso di loro. E anche la testimonianza di don Lorenzo e della sua equipe mi è piaciuta tanto. Questo prete ha deciso di "investire" sulla preghiera e sulla relazione personale con i giovani e posso dire che il Signore sta facendo grandi cose attraverso di lui. Non organizza eventi confusionari, ma esercizi spirituali. Non mette musica, ma chiede il silenzio e fa spegnere i telefoni. Insomma, davvero ho visto miracoli!

Il secondo effetto collaterale del



quale sto approfittando sono degli incontri che il professor Franco Nembrini sta tenendo il mercoledì nella Basilica di San Giovanni sui Promessi Sposi. Sono degli incontri che definirei piuttosto di catechesi che prendono il titolo dalle parole pronunciate dall'Innominato che ha trascorso una notte insonne dopo l'incontro con Lucia che lo ha "disarmato" e vedendo tanta gente passare entusiasta sotto le finestre del suo castello esclama: *che c'è d'allegro in questo maledetto paese?* Ripercorrendo i ritratti di alcuni dei

domanda di senso della vita e dunque di fede che li ha accompagnati. Non è stato difficile cogliere l'analogia tra i tempi di peste e guerra descritti dal romanzo e i nostri tempi di pandemia e conflitti. E non è stato difficile neanche percepire che anche nel nostro "maledetto paese" risuona una Bella Notizia che parla di vita e salvezza.

Infine eccoci alla giornata con i dipendenti del Seminario che ci dà un'occasione di stare insieme in modo diverso da quello di tutti i giorni. In Seminario abbiamo una segretaria, due portieri, due operai manutentori, cinque signore che si occupano delle pulizie e tre della lavanderia... praticamente un esercito, al quale si aggiungono sette suore! Almeno una volta l'anno ci prendiamo uno

Un pellegrinaggio alle sorgenti

Ci sono dei giorni che si vivono come tutti gli altri, eppure, dopo, appaiono in una luce particolare, con i colori dell'alba. Uno di questi, per noi della parrocchia di Santo Spirito di Perugia, è stato lunedì 25 aprile. Un giorno di vacanza e di gratitudine per la liberazione, si è riempito per noi di una esperienza profonda: un incontro con la comunità dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas, nella loro casa – la stupenda abbazia di Sassovivo – e con Carlo Carretto, accanto alla sua tomba a Spello.

Un pellegrinaggio alle sorgenti.

Negli anni '60, alcuni giovani della parrocchia di Santo Spirito veni-



vamo a Spello, attirati dalla testimonianza di Carlo Carretto (il “ruscello” dei piccoli fratelli del Vangelo, era arrivato in Umbria proprio in quegli anni). Eravamo accolti o in fraternità, a San Girolamo, oppure in uno dei tanti eremi sparsi sul Subasio: “le colline della speranza”.

Settimane intense, preziose: la mattina dividevamo la fatica dei contadini nei campi. Il pomeriggio, preghiera e adorazione, ogni gruppo nel suo eremo.

Ma alla sera, tutti i gruppi scendevano dal monte, come greggi che vanno all’abbeverata, e si confluiva tutti nel chiostro, dove celebravamo la messa.

Alla fine, come ringraziamento alla comunione, si aspettava con desiderio la meditazione di frate Carlo... E si tornava ognuno al proprio eremo, dissetati e nutriti di Parola.

Poi la storia ha imposto le sue leggi: i Piccoli fratelli del Vangelo avevano lasciato San Girolamo, non era più possibile vivere quelle settimane.

Carlo, poi, aveva celebrato il suo *transito* proprio nel giorno del transito di san Francesco, il 4 ottobre del 1988.

Per la nostra parrocchia, un lungo tempo di attesa, e di nostalgia.

Poi alcuni di noi, nei pellegrinaggi in Terra Santa, si sono ricordati che a Nazaret aveva vissuto Charles de Foucauld, come inserviente nel locale monastero delle Clarisse, dal 1897 al 1900 (poi fu ordinato presbitero, 1901).

In quello stesso monastero, alcuni monaci, erano custodi della memoria.

Erano i Piccoli fratelli di Jesus Caritas. Uno di loro, Alvaro, è di Perugia.

Ed è stato il collegamento misterioso con questa comunità, concepita nello spirito del concilio da Gian Carlo Sibilìa, e accolta a Sassovivo dal 1979.

Ecco come è nato il nostro rapporto privilegiato con questa fraternità di Sassovivo, un nome che è una gratitudine.

Attraverso la loro testimonianza e anche attraverso gli scritti di Gian Carlo, abbiamo risalito il fiume, per

dir così, fino alla sorgente – nasosta, persa, così sembrava, nelle sabbie del deserto del Sahara: Charles de Foucauld.

Tutti noi che leggiamo queste pagine, conosciamo bene la sua vita.

Tuttavia, rileggerla significa ripercorrere le vie inaspettate, dove il Signore stava aspettando questo giovane, nobile, irrequieto, esploratore nel senso proprio della geografia; ma, per noi, soprattutto come esploratore del senso della vita. E significa imparare così le vie di Dio.

Nel 1886, l’incontro con il “fratello beneamato”, Gesù di Nazaret.

Da allora, il dono totale: in una comunità di Trappisti, poi a Nazaret, appunto.

Poi, a Benì-Abbès (Algeria, ai confini del Marocco), vivendo lo stile di Gesù a Nazaret – vita nascosta, fatta di silenzio, preghiera, lavoro manua-



le, assistenza ai poveri.

Infine, in un eremo a Tamanrasset: voleva anche difendere le povere popolazioni locali dagli assalti dei predoni.

In uno di questi assalti, quasi per caso qualcuno, forse un ragazzo di 15 anni, sparò, per paura. Charles venne ucciso: era il 1° dicembre del 1916.

La “Associazione dei fratelli e sorelle del Sacro Cuore”, l’*Union*, che lui aveva sognato, contava appena 49 membri. Un fallimento totale!

Ma il seme, caduto in terra, se muore, porta molto frutto: ecco la fioritura attuale, umile, piccola, ma preziosa, come lo zafferano, o il nardo...

Nel nostro pellegrinaggio a Sassovivo, ci siamo dissetati con acqua “viva”, abbiamo visto il colore splendente della fraternità, e respirato il profumo dell’amore.

Al ritorno, una sosta di preghiera a Spello, alla tomba di Carlo.

E lì, abbiamo obbedito al suo invito:

«Quando sarò morto – e spero presto, perché ho conosciuto il Signore, e bramo vedere il suo volto –, se venite sulla mia tomba e se pensate possibile la comunicazione tra i membri del Regno, non chiedetemi di pregare per voi, onde guarire da questo o quel male; chiedetemi solo che preghi per la vostra fede: è l’unico dono per cui merita pregare”.

Deo gratias per Charles, per Carlo, per Gian Carlo e “i suoi”.

Don Saulo Scarabattoli

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it